

Per una mappa delle teologie contemporanee

Il titolo *Mappa delle teologie contemporanee* è senza dubbio ambizioso. Il panorama teologico è molto più ampio. E neppure si può dare per scontato che le tre « teologie » prese in considerazione (teologia della speranza, teologia politica e teologia della liberazione) siano le più significative. D'altra parte hanno la pretesa di essere un progetto teologico globale, un modo nuovo di fare teologia, e non semplicemente un settore della teologia. E sono progetti teologici divulgati, certamente non per un semplice fatto di moda, ma perché il problema che costituisce il centro della loro riflessione si pone con estrema urgenza alla coscienza cristiana: il rapporto vangelo e storia, chiesa e mondo, fede e politica. La produzione è molteplice, ma tutta ancora a livello di saggi, che lasciano una impressione di episodicità. Il presente quaderno intende giustificarsi come una offerta di criteri orientativi.

I primi tre contributi espongono con precisione e criticamente le teologie in questione. Rosino Gibellini presenta la *Teologia della speranza* di Jürgen Moltmann. L'autore non nasconde la propria simpatia per quest'opera, che egli descrive nelle sue linee essenziali e nel dibattito che ne è seguito. È attraverso l'esposizione di questo dibattito che l'autore mette in chiaro, senza impegnarsi in valutazioni personali, pregi e limiti, consensi e perplessità.

Aniché concentrarsi su un'opera singola, Carlo Caffarra preferisce offrirci una presentazione globale della teologia politica. Convinto che ogni impresa teologica nasce dalla simultanea coniugazione di due principi fondamentali, un principio ermeneutico e un principio architettonico, l'autore espone dapprima il principio ermeneutico della teologia politica e poi il suo principio architettonico. Ognuno può comprendere come una simile presentazione vada molto al di là di una semplice esposizione descrittiva per metterne invece in chiaro i punti di partenza fondamentali.

Infine Giuseppe Angelini traccia un profilo, fortemente critico, della teologia della liberazione. La perplessità di fondo nasce dall'impressione che la teologia della liberazione, che si definisce come « una riflessione sulla prassi alla luce della fede », finisca in realtà col dimenticare il primato della Parola: non più il primato della parola di Dio (e della fede della chiesa) come criterio ultimo di giudizio, bensì il primato della prassi e dell'ideologia che si ritiene giusta nel particolare momento storico.

È ovvio che questi progetti teologici, che pur nella loro varietà appartengono a un unico filone, abbiano un retroterra, diciamo « dei presupposti filosofici », che è indispensabile rintracciare. È l'intento di Gianluigi Brena, il cui contributo assume nella struttura del quaderno un particolare rilievo. Lo si comprende. La conoscenza del retroterra culturale e delle istanze di partenza offre, da un lato, la possibilità di un giudizio critico ancora più puntuale, e dall'altro una visione, per così dire, unitaria di tutto il filone teologico preso in esame.

Non ci sono soltanto dei presupposti filosofici da mettere in chiaro. La teologia della speranza, la teologia politica e la teologia della liberazione hanno la pretesa di essere anche una riscoperta della parola di Dio: comunque, pretendono avere una fondazione biblica. A questo punto ci si chiede (l'interrogativo è affiorato puntualmente in tutti i precedenti contributi): qual è il criterio per una giusta ed autentica ermeneutica biblica? Rinaldo Fabris, che costruisce brevemente la storia di questo interrogativo, avvia a una risposta.

Con questo il tracciato fondamentale del quaderno può dirsi concluso. Ma altri due contributi arricchiscono il discorso. Il primo (Giuseppe Grampa) traccia un profilo della parabola teologica di Harvey Cox, un autore che certo si colloca ai margini del vero e proprio discorso teologico, ma che tuttavia può dirsi emblematico per la sua stessa ecletticità. Il secondo (Giacomo Camuri) è la valutazione di un congresso tenutosi a Strasburgo sul tema *Ideologie di liberazione e messaggio della salvezza*. Il lettore non avrà difficoltà a scorgere punti di vista diversi. Ciò è ovvio. Il discorso non è chiuso ed i pareri sono molteplici. La diversità di valutazione può alla fine, essere un pregio; il lettore è posto di fronte a un duplice panorama, una varietà di teologie e una varietà di valutazioni.

La sezione monografica del fascicolo è stata curata da Bruno Maggioni.